



LA LEGGENDA DEI PIRATI

2° EPISODIO

Un Passato Leggendaro

La nave aveva ormai già preso il largo e i primi giorni di navigazione erano trascorsi abbastanza serenamente anche per John, che cominciava ad ambientarsi e a prendere confidenza con la nave e tutto il suo equipaggio. Mentre la **Sailgold** prendeva sempre più il largo **JOHN** osservava tutta la grandezza e la magnificenza di quel veliero restando in silenzio per ore, incantato da quella nave, da quel mondo e da quelle vele che aveva ormai imparato a manovrare in pochissimo tempo. I pirati stessi rimanevano impressionati dalla velocità di apprendimento del ragazzo, un talento puro, quasi innato, che lasciava tutti a bocca aperta. L'unica a non riuscire ancora bene a inquadrare il ragazzo era **ANGELICA**, che con una certa diffidenza continuava a scrutare l'inconsapevole John, studiandone ogni suo gesto ma senza riuscire malgrado i suoi sforzi a decifrare quella sensazione di mistero che tuttora le suscitava.

Al contrario di sua figlia, il capitano Morgan non era mai stato così felice di solcare i mari e intraprendere una nuova traversata, perché aveva finalmente sulla sua nave colui che temeva ormai di non ritrovare più: John Worth.

“Capitano allora, verso dove facciamo rotta?” lo interruppe dai suoi pensieri un pirata della ciurma.

“Sì è vero papà, dove stiamo andando! Vuoi dircelo finalmente?” gli fece eco Angelica.

Il capitano sorrise dolcemente, e con quell'aria di beatitudine che ormai aveva da quando avevano lasciato il porto, rispose:

“È giunto il momento di fare rotta verso un posto lontano, un posto dove nessuno di voi è mai stato prima. Sì miei cari, è proprio lì che andremo”.

continua

“Ehm...capitano.... se magari volesse essere un pochino più preciso... mi dica almeno se nord o sud” disse disperato il suo braccio destro alle prese con mappe e sestanti.

“Vi sarà tutto più chiaro” disse sornione il capitano sorridendo sotto la sua folta barba.

“Chiamatemi John, ditegli di raggiungermi sotto coperta”.

John scese allora timidamente negli alloggi del capitano, non aveva mai osato mettere piede lì dentro. Bussò alla porta ed entrò quasi in punta di piedi. John credeva di sognare ad occhi aperti, non aveva mai visto nulla di più bello. Era una stanza meravigliosa, con le pareti di un legno lucidissimo piene di mappe antichissime, così come tutte le bussole e le armi che scintillavano sotto una teca di vetro.

Era estasiato. In fondo alla stanza il capitano era rimasto in piedi ad aspettarlo, con un sorriso accolse John e quando ebbe la sua attenzione si spostò piano piano. Tanto bastò a John per notare alle spalle del capitano un baule. Non era un semplice forziere lo capì subito, e sicuramente non assomigliava a quelle casse già viste che riempivano la cambusa.

“Vieni John, avvicinati” gli disse con voce dolce ma risoluta il capitano. John era come catturato da quel baule e più si avvicinava più poteva osservarlo meglio, senza però riuscire a staccargli gli occhi di dosso, come se ne fosse completamente rapito.

Era un baule di legno con le rifiniture d'oro, di quelli antichi come non se ne vedevano da tempo. Aveva su di sé il peso di chissà quanti anni, ma ciò non aveva rovinato la lucentezza che emanava.

Continuò a fissarlo e capì cos'è che catturava così tanto la sua attenzione da non poter smettere di guardarlo, era la serratura di quel forziere: un enorme teschio dorato posto al centro del baule chiuso da un bellissimo lucchetto dalla strana forma.





LA LEGGENDA DEI PIRATI



CAPITANO DRYMON

“È giunto il momento di raccontarti una storia John” continuò il capitano “devi sapere che tanti anni fa questa nave apparteneva al più grande capitano che tutti i mari abbiano mai conosciuto, il suo nome era James Worth, ed era tuo padre”. John rimase di sasso cercando di afferrare ogni parola che il capitano pronunciava. Non aveva mai saputo chi fossero i suoi genitori e non avrebbe mai immaginato un giorno di riuscire finalmente a scoprirlo. “Era un vero uomo di valore, buono e coraggioso. E lo stesso era tua madre, Alyssa, una donna bellissima di cui tuo padre si innamorò subito. A quei tempi su questa nave io ero solo un giovane pirata ma non ricordo un periodo più felice di quello, i tuoi genitori erano sempre allegri e il loro entusiasmo era contagioso. Tutti gli volevano bene ed a ogni porto in cui arrivavamo erano ricoperti di onori e omaggi da tutte le genti del posto. Un giorno durante una spedizione trovammo un tesoro, e capimmo subito che non era un tesoro come tutti gli altri. Quel tesoro portava con sé una profezia: chiunque lo avesse trovato sarebbe diventato il re pirata di tutti gli oceani, con una supremazia assoluta. Tutti sapevano che quel tesoro era destinato a tuo padre, l’unico degno di meritarselo e che avrebbe usato tutto quel potere solo per far del bene. Purtroppo però erano in tanti a voler impadronirsi di un potere così grande, anche il capitano Drymon, un corsaro tra i più spietati. Un giorno fummo attaccati da quest’ultimo, deciso a prendersi il tesoro con ogni mezzo. Tua madre fece allora un incantesimo alla nave, riuscì a nascondere il tesoro su un’isola segreta in un tempo lontano e chiuse la mappa in questo forziere. Purtroppo il perfido Drymon assaltò la nave uccidendo tutto l’equipaggio, compresi i tuoi genitori che per salvarti la vita

continua

ti affidarono al mare, facendoti dono di un ciondolo creato apposta affinché la leggenda potesse compiersi: ritrovare il tesoro ed essere il degno erede di tuo padre, il re di tutti i pirati." John ascoltava rapito tutta la storia non riuscendo ancora a credere che quelle gesta eroiche di cui sentiva parlare potessero appartenere ai suoi genitori. Non era solo un immenso onore per lui ma una scoperta del suo passato e dei suoi genitori di cui quasi nulla sapeva. Prese il ciondolo che aveva con sé fin dalla nascita a cui finalmente riusciva a dare un significato.

"Guarda, ti faccio vedere". Il capitano Morgan si schiarì la voce rotta dall'emozione, prese il ciondolo di John e lentamente lo avvicinò a quel forziere con la serratura strana a forma di teschio che tanto aveva incuriosito prima John. Il forziere cominciò a illuminarsi e quel teschio a prendere vita. John non credeva a ciò che stava vedendo e in meno di qualche secondo vide quel teschio animarsi e...parlare.

"Oh per tutti i tesori dei corsari, era ora!!! Si può sapere perché ci avete messo tanto? Pensavo davvero che il mio riposo fosse eterno!" disse il teschio borbottando dopo un lungo, lunghissimo sbadiglio.

"Ecco John, lui è Skully..." disse ridendo il capitano Morgan. John non riusciva ancora a capire come tutto ciò fosse possibile, se da un lato era spaventato dall'altro sapeva di potersi fidare perché adesso sentiva dentro di sé che tutto ciò era vero.

Lui era davvero il ragazzo predestinato a far rivivere la leggenda e questo era solo l'inizio della sua avventura.



fine 2° EPISODIO